



Pistoia, 4 aprile 2020

MASCHERINE: BENE PUBBLICO E SCARSO

Occorre una distribuzione rigorosa e trasparente

Le mascherine sono diventate un bene di prima necessità. Ormai tutti gli esperti raccomandano l'utilizzo ogni volta che usciamo di casa. L'OMS sta lavorando su linee guida che le prevedono. La Protezione Civile ci sta dicendo che, anche quando ricominceremo gradualmente le nostre attività esterne, dovremo indossarle per evitare la recidiva del contagio.

Le mascherine sono diventate un bene di prima necessità, ma sono un bene scarso. Perché da tempo erano diventate di esclusiva produzione estera, e sono ancora insufficienti per numero persino tra gli operatori sanitari.

Lo sappiamo per esperienza, perché i nostri ordini di mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 destinate all'Ospedale San Jacopo effettuati con la raccolta fondi che stiamo sostenendo, tardano ad essere soddisfatti.

La Protezione Civile sta dirottando tutto sul sistema sanitario nazionale. Le Regioni stanno sollecitando aziende tessili, di abbigliamento e simili, del territorio, alla riconversione per produrre mascherine. Il Governo dovrà assumere provvedimenti per impedire il mercimonio di alcuni sciacalli che hanno portato alle stelle i prezzi di mascherine, gel e disinfettanti vari.

In tutto questo le istituzioni, tutte, devono avere comportamenti seri, rigorosi, trasparenti.

Non così è, per ora, nel Comune di Pistoia. Dove le mascherine, stoccate presso i cantieri comunali, non sono ancora distribuite per canali ufficiali, ma con informazioni parziali e tramite alcuni consiglieri comunali.

Lo ripetiamo. Le mascherine sono diventate un bene di prima necessità, e scarso. Devono essere distribuite dalle istituzioni pubbliche secondo criteri chiari e trasparenti.

Quante ne ha ricevute il Comune di Pistoia dalla Protezione Civile nazionale? Come intende, il Comune, distribuirle?

Noi pensiamo che ogni bene pubblico – e le mascherine lo sono – debba essere rigorosamente valorizzato e rendicontato, e per questo – al pari del bonus spesa – reso oggetto di delibera di giunta che stabilisce i criteri di distribuzione, la corretta informazione e la struttura abilitata alla consegna.

Proponiamo anche criteri di priorità:

- il fabbisogno tra il volontariato della protezione civile comunale;
- il fabbisogno tra il volontariato sociale attivo per ogni tipo di emergenza;
- il fabbisogno tra chi continua a recarsi a lavoro;
- il fabbisogno tra le persone fragili, non-autosufficienti, con disabilità temporanea e permanente;
- il fabbisogno minimo per famiglia (in questa fase in cui occorre rimanere a casa e soltanto una persona può recarsi a fare la spesa).

Che si decida, e si decida con urgenza. Non si aggravi l'emergenza con incertezze e ritardi.

Associazione Palomar